

L’Archintruso. Cancellismo: opportunità o pericolo?

Si diffonde il Cancellismo, minacciate centinaia di opere di street art

E’ stato recentemente inaugurato a Pisa il più esteso museo a cielo aperto dedicato all’arte urbana in Italia, con 25 opere di street art di 15 autori diversi, realizzate tra il centro, la Darsena e il quartiere di Porta a mare. Una straordinaria iniziativa sorta, non a caso, nella città che ospita l’unica opera italiana di Keith Haring, il “Tuttomondo”. Il museo *open air* va certamente visitato, ma bisogna farlo in fretta perché, secondo le ultime indiscrezioni, sarebbe uno dei prossimi obiettivi dei cancellisti, i misteriosi imbianchini che, nottetempo, armati di vernice bianca e pennellessa, cancellano murales, scritte, scarabocchi e, appunto, opere di street art.

Il Cancellismo, fenomeno piuttosto recente, nato da una costola estremista del New Mimimalism, stimolata dalle opere di Jo Baer, Robert Ryman e Ad Reinhradt, è una delle nuove avanguardie artistiche del XXI° secolo. Professa il «grado zero» dell’arte, legato alla tela vuota, il foglio vergine o il muro bianco. Non a caso, i loro

interventi recano come “firma” uno zero sbarrato (Ø), che in matematica rappresenta l’insieme vuoto ma è anche fattore decisivo per ogni annullamento: “*Moltiplichiamo tutto per zero per annullare ogni sovrastruttura e ripartire dal punto di partenza*”, asseriscono.

Un mondo, quindi, da ripulire dalle stratificazioni contemporanee e dalle sue degenerazioni.

Secondo il movimento cancellista, l’assenza di arte o di qualsiasi altro segno sul supporto, è già di per sé arte poiché sede potenziale per qualsiasi opera, anche la più straordinaria. “*Ordunque, preferiamo l’immaginazione alla concretezza di questi imbrattatori contemporanei*”, scrivono i cancellisti sui loro volantini di propaganda.

In aperta contrapposizione con i movimenti ambientalisti che imbrattano i monumenti con zuppe, colle e pitture, i cancellisti si dicono interessati a discutere esclusivamente di cambiamento del clima nel pianeta dell’arte. E l’unica arma efficace per riportare il mondo alla purezza sarebbe la vernice, preferibilmente bianca. Non a caso, citando un’altra avanguardia (meno recente) su ogni volantino campeggia il motto: “*Vernice unica igiene del mondo*”.

I detrattori la denunciano come un’operazione esclusivamente commerciale, marketing per una multinazionale di smalti e vernici che, non a caso, sarebbe diventata sponsor del movimento. Tuttavia, i cancellisti hanno già incassato l’endorsement di numerosi intellettuali, reazionari, critici verso l’arte contemporanea, che si battono affinché non tutto sia considerato arte. “*Se tutto è arte, niente è arte*”, amano ripetere.

Anche molti governatori e sindaci, ossessionati dalle scritte sui muri, hanno manifestato simpatia verso i cancellisti invitandoli ad intervenire nelle loro città. E’ persino presumibile che siano stati loro i mandanti di alcune delle ultime spedizioni.

Altre città hanno riconosciuto il valore artistico del movimento cancellista. Ostuni, la “città bianca” e l’isola di Santorini intendono accogliere una delegazione. A Ubrique, in Spagna, sarebbero già pronti a dedicare una piazza al cancellismo.

Nel frattempo, per non rischiare incursioni, a Pisa sarebbe meglio alzare il livello di sorveglianza delle opere di street art, in particolare di quella di Haring.

P.S. A testimonianza di quanto sia concreta ed attuale la minaccia cancellista, segnaliamo il blitz del 21 marzo scorso contro la nuova opera di Banksy a Londra in Finsbury Park (fonte Euronews su youtube)

About Author



Christian De Iuliis

Nasce, cresce e vive in costa d'Amalfi. Manifesta l'intenzione di voler fare l'architetto nel 1984, rendendolo noto in un tema in quarta elementare, raggiunge l'obiettivo nel 2001. Nel 2008 si auto-elegge "Assessore al Nulla" del suo paese. Nel 2009 fonda il movimento artistico-culturale de "Lo Spiaggismo", avanguardia del XXI° secolo che vanta già diversi tentativi, falliti, di imitazione. All'attivo ha cinque mezze maratone corse e altrettanti libri pubblicati: "L'Architemario. Volevo fare l'astronauta" (Overview editore, 2014), "Vamos a la playa. Fenomenologia del Righeira moderno" (Homo Scrivens, 2016), "L'Architemario in quarantena. Prigionia oziosa di un architetto" (KDP Amazon, 2020), "L'architetto contro tutti" e "Il Nostromondo – le città invedibili" (2024). Ha ricevuto premi in diversi concorsi letterari. Premio PIDA giornalismo 2020 per la divulgazione dell'architettura. Si definisce architetto-scrittore o scrittore-architetto: dipende da dove si trova e da chi

glielo chiede

See author's posts

Condividi